

DIZIONARIO DEGLI ISTITUTI DI PERFEZIONE

diretto da
Guerrino Pelliccia (1962-1968)
e da
Giancarlo Rocca (1969-)

II
Cambiagio - Conventualesimo



EDIZIONI PAOLINE

1577
18/1875

Anglicanesimo
Buddhismo
Confucianesimo
Diritto ecclesiastico
Diritto monastico
Diritto occidentale
Diritto orientale
Ebraismo
Giainismo e Induismo
Islam
Liturgia
Monachesimo
Monachesimo

Ordini militari
Ordini ospedalieri
Psicologia
Questioni generali

Religioni classiche
Germani, dei
Religioni primitive
Sociologia
Spiritualità
Storia della Chiesa
Storia della vita

Per la storia della Chiesa
BESUTTI, PAOLO
ERMENEGILDO FIDELLINO
VALENTINO MACCHERONI
GUIDO PETTINATI

BIJBLIOTHEEK VAN HET
NEDERLANDSCH-GENEESKAP
AMSTERDAM

Imprimatur:
Frascati, 3.10.1973
mons. Leonello Razza,
vicario generale.

3323 - Tipografia Città Nuova
della PAMOM
00165 Roma - Largo Cristina di Svezia, 17
II volume: 1975

esigendo dai monaci la lettura per acquisire una dottrina solida e non per voglia di sapere o per pubblicare libri.

Infatti, nel sec. XV, si nota che erano stati proibiti lo studio troppo approfondito del diritto (1437), dell'astrologia (1462), l'interpretazione delle profezie (1489), l'alchimia (1380, 1470 e, specialmente, 1504). Nel sec. XVI alcune certose, tra cui quelle di Basilea e di Colonia, si erano inserite nel movimento umanistico, ma i capitoli generali reagirono: quello del 1542 ricordò la proibizione delle opere di Erasmo e vietò di applicarsi allo studio del greco e dell'ebraico.

La vita certosina non si può conciliare con la frequenza delle università o con una vita attiva. Si sono avute solo pochissime eccezioni di rilievo, come s. Ugo, vescovo di Lincoln (+1200) e il b. Niccolò Albergati, vescovo di Bologna e cardinale (+1443). Nell'Ordine dei C. entrarono personaggi molto dotti, avidi di sapere e impegnati nello studio, ma non si possiedono lavori unitari.

Il più fecondo fu senza dubbio Dionigi Leeuwis o van Leeuwen, detto anche di Rijckel dal nome del suo paese natale, ma più noto sotto il nome di Dionigi il Certosino (1402-71); la sua opera, ristampata nel sec. XIX, comprende 42 volumi in-4°. Lorenzo Surius (1522-78) raccolse una grande quantità di antiche Vite di santi, ma sfortunatamente si preoccupò troppo spesso di migliorarne lo stile. Carlo Le Couteulx (1639-1709) compose gli *Annales Ordinis cartusienis*, editi in otto volumi a Montreuil-sur-Mer (1885-91). Era stato preceduto da altri, come Clemente Bohic (+1621) con la *Chronologia Ordinis cartusienis*, o Nicola Molin (+1638) con la *Historia cartusiana*. Ebbe anche successori, come Benedetto Tromby con i suoi dieci volumi in-folio: *Storia critico-cronologico-diplomatica del Patriarca s. Brunone e del suo Ordine cartusiano* (Napoli 1773-9). Tutte queste raccolte hanno conservato molti documenti perduti durante la rivoluzione o altrimenti; gli autori citati sono piuttosto annalisti che storici, riflettono le preoccupazioni del loro tempo e trascurano dettagli, da essi considerati superflui o poco edificanti, mentre sono talvolta di primaria importanza.

La maggior parte degli studi, che permettono un contatto con la storia dell'Ordine certosino, sono stati citati nel corso dell'articolo. Si possono aggiungere i saggi apparsi sui dizionari: quello di L. Ray, *Chartreux (Règle des)*, in *DDC* 3 (1942) 632-62, è certamente il più soddisfacente.

La coll. *Analecta cartusiana* — ed. J. Hogg, A-5020 Salisburgo, Vogelweidestrasse 68 (Austria) — è iniziata nel 1970, contiene ed. di testi e articoli, ma non bibliografia. Ricordiamo i volumi pubblicati: I. *Die ältesten Consuetudines der Kartäuser*, 1970; II. *Mittelalterliche Caerimonialia der Kartäuser*. Teil I, 1971; IV. *Late fifteenth century Carthusian rubrics for the Deacon and the Sacristan from the ms. Valsainte 42/T.1. 8.*, 1971.

Il dr. Albert Gruijs, dell'università di Nimega, ha annunciato una bibliografia certosina, pubblicata dall'*Institut de recherches et d'histoire des textes* di Parigi, dal titolo *Cartusiana*.

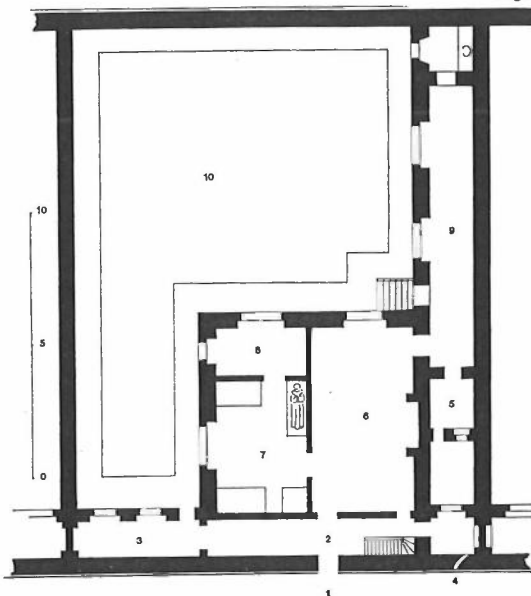
J. DUBOIS

CERTOSINI, ARCHITETTURA DEI. — Come in altri casi, il nome dell'Ordine e dei suoi monasteri derivarono dalla località in cui fu costruita la casamadre dell'Ordine stesso, la « Grande-Chartreuse », sorta presso Grenoble (Delfinato) a opera di s. Bruno nel 1084. Alle strutture inaugurate dalla Grande-Chartreuse si ricollegarono poi tutti i successivi edifici dei C.

Le peculiarità architettoniche delle certose si definiscono nella stretta aderenza alle regole fis-

sate per i monaci da Peire Guigo nel 1121, e che imponevano loro la solitudine e il silenzio pressoché assoluti in ogni momento della giornata. L'elemento essenziale dovendo essere la possibilità per il monaco di isolarsi in un ambiente propizio alla meditazione, è necessario che ogni componente la comunità disponga di una cella propria, usata non solo per il riposo, ma come sede completamente autonoma e rispondente a ogni necessità per ogni ora della giornata. Attorno al chiostro, elemento centrale della vita monastica, è di-

Fig. 1



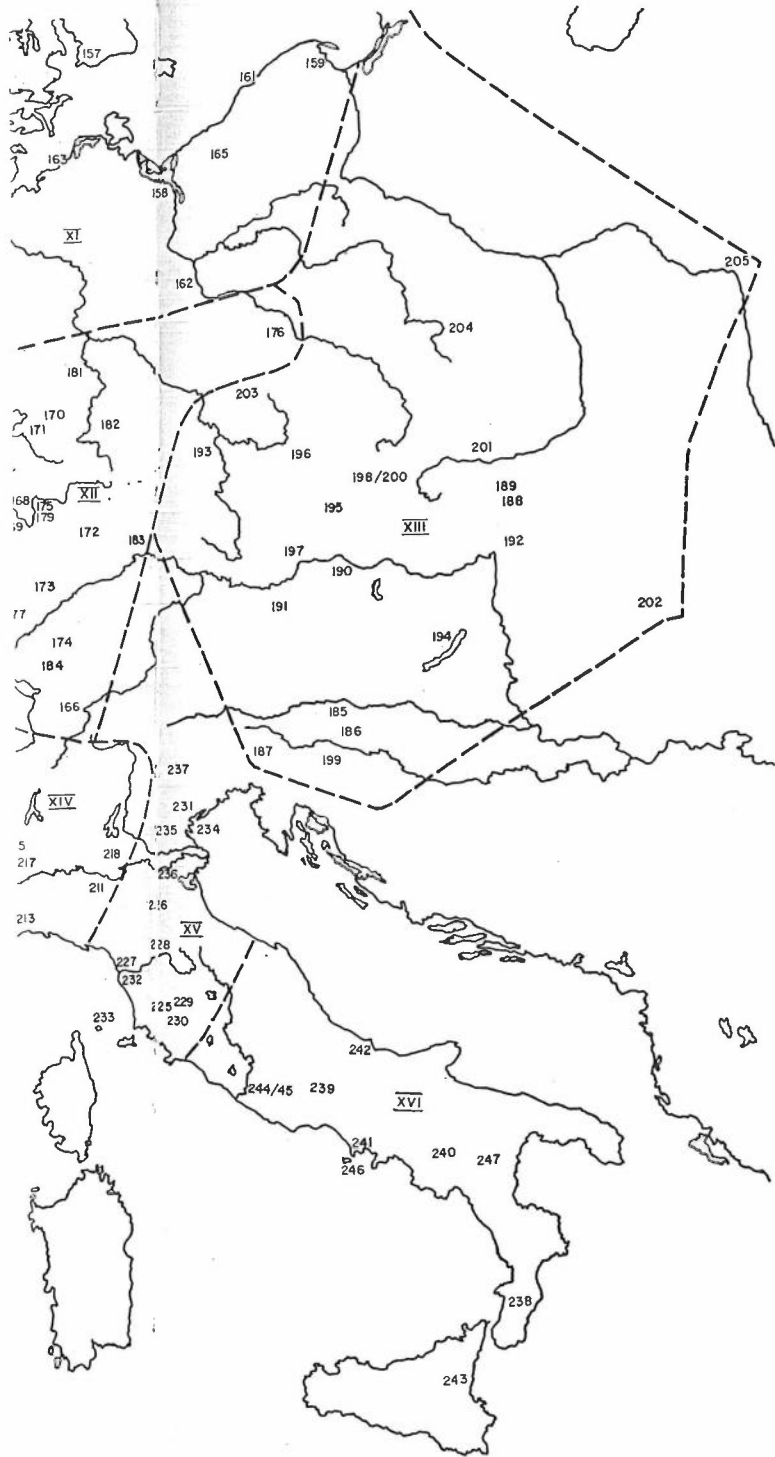
Pianta di una cella della certosa di Clermont (da Viollet-Le-Duc). 1) Galleria del chiostro grande. 2) Primo corridoio che isola i religiosi dal brusio e dal movimento del chiostro. Una piccola scala dà accesso al sottotetto. 3) Piccolo portico che permette al priore di vedere l'interno del giardino e di approvvigionare il magazzino di legna o altri oggetti necessari al sostentamento dei monaci. 4) Passaggio in cui viene depositato il cibo e costruito in maniera tale da rendere impossibile la vista sul chiostro grande. 5) Piccolo magazzino. 6) Prima stanza riscaldata. 7) Cella con letto e tre mobili: banco, tavolo e biblioteca. 8) Vano. 9) Corridoio coperto con servizi all'estremità. 10) Giardino.

sposta quindi una serie di piccoli edifici, a uno o più spesso a due piani, con la stanza per la lettura e scrittura, quella per il riposo, servizi e un piccolo orto (fig. 1).

Il chiostro maggiore delle certose assume così una caratteristica monumentalità, fondata sull'ampiezza delle dimensioni e il riposato e ordinato ripetersi di identici elementi architettonici. L'altro elemento costante è la rispondenza al chiostro maggiore, che non ha sbocchi esterni se non verso la chiesa, di uno minore, a cui fanno capo gli ambienti comuni (sala capitolare, refettorio), usati solo in circostanze particolari, e quelli legati all'attività di sussistenza (magazzini, legnaie, alloggiati in un'ala a parte), affidati ai conversi.

Si ottiene così una planimetria generale il cui asse è sempre la chiesa, talvolta preceduta da un piccolo cortile che raggruppa la portineria e gli ambienti accessibili ai laici, che funge da spartiacque tra il vastissimo spazio del chiostro grande





NORME PER LA LETTURA DELLA CARTINA

- il nome dei monasteri di Certosine è scritto in corsivo.
- Viene seguita la divisione in province proposta da una carta generale del 1785. Le certose preesistenti e quelle fondate posteriormente sono inserite nelle province.
- Accanto ai singoli nomi dei monasteri è indicata la data di fondazione e di soppressione.

(L'elenco dei monasteri nonché la data della loro fondazione e soppressione è stato riveduto e corretto da un certosino italiano).

I. Provincia Gebemensis sive Cartusiae (eretta 1301)

1 Grande Chartreuse	1084
2 Vallon (Francia)	1138-1536
3 Oujon (Svizzera)	1146-1536
4 Reposoir (Francia)	1151-1901
5 Pomiers (Francia)	1170-1793
6 St-Hugon (Francia)	1173-1793
7 Aillon (Francia)	1178-1793
8 Mélan (Francia)	1282-1793
9 Valsainte (Svizzera)	1295
10 Currière (Francia)	1296-1790
11 Chalais (Francia)	1306-1793
12 La Part-Dieu (Svizzera)	1306-1848
13 La Lance (Svizzera)	1317-1538
14 Val de Paix (Svizzera)	1327-1332
15 Géronde (Svizzera)	1330-1349
16 Lyon (Francia)	1584-1790
17 Ripaille (Francia)	1623-1793
18 Beauregard (Francia)	1822

II. Provincia Provinciae (eretta 1301)

19 Durbon (Francia)	1116-1790
20 Les Écouges (Francia)	1116-1422
21 Montrieux (Francia)	1137
22 Val Ste-Marie (Francia)	1144-1791
23 <i>St-André de Ramières</i> (Francia)	1145-1228
(Trasferita nella località indicata dal n° 27)	
24 La Verne (Francia)	1170-1790
25 <i>Bertaud</i> (Francia)	1188-1446
(Trasferita vicino alla località indicata dal n° 19)	
26 Valbonne (Francia)	1203-1901
27 <i>Prébayon</i> (Francia)	1228-1336
28 <i>Prémol</i> (Francia)	1234-1790
29 <i>Parménie</i> (Francia)	1259-1391
30 <i>Celle-Roubaud</i> (Francia)	1260-1419

Segue: LETTURA DELLA CARTINA

31 Eymeux (Francia)	1300-1310
32 Bonpas (Francia)	1318-1790
33 Villeneuve (Francia)	1356-1792
34 Aix (Francia)	1625-1790
35 Marseille (Francia)	1633-1790

III. Provincia Burgundiae (eretta 1301)

36 Portes (Francia)	1115
37 Sylve-Bénite (Francia)	1116-1792
38 Meyriat (Francia)	1116-1790
39 Arvières (Francia)	1132-1791
40 Vaucluse (Francia)	1139-1790
41 Seillon (Francia)	1168-1790
42 Bonlieu (Francia)	1171-1790
43 Sélignac (Francia)	1200
44 Montmerle (Francia)	1210-1790
45 Poleteins (Francia)	1230-1605
46 Salettes (Francia)	1299-1792
47 Pierre-Châtel (Francia)	1383-1790
48 Bosserville (Nancy, Francia)	1632-1901

IV. Provincia Aquitaniae (eretta 1369)

49 Bonnefoy (Francia)	1156-1790
50 Port-Ste-Marie (Francia)	1219-1790
51 Glandier (Francia)	1219-1901
52 Sainte-Croix en Jarez (Francia)	1280-1790
53 La Louvetière (Francia)	1320-1427
54 Cahors (Francia)	1328-1790
55 Vauclaire (Francia)	1328-1901
56 Mortemer (Francia)	1335-1413
57 Castres (Francia)	1362-1790
58 Villefranche (Francia)	1450-1790
59 Rodez (Francia)	1511-1790
60 Toulouse (Francia)	1600-1790
61 Bordeaux (Francia)	1605-1790
62 Le Puy (Francia)	1628-1790
63 Mougères (Francia)	1825
64 Montauban (Francia)	1854-1903
(Trasferita nella località indicata dal n° 223)	
65 Nonenque (Francia)	1928

V. Provincia Franciae ad Ligerim (eretta 1701)

66 Val Dieu (Francia)	1170-1790
67 Liget (Francia)	1178-1790
68 Apponay (Francia)	1185-1790
69 Bellary (Francia)	1209-1790
70 Val d'Espérance (Francia)	1229-1233?
71 Le Parc (Francia)	1235-1790
72 Oyron (Francia)	1396-1446
73 Nantes (Bretagna)	1446-1790
74 Auray (Bretagna)	1480-1790
75 Orléans (Francia)	1621-1790
76 Moulins (Francia)	1623-1790

VI. Provincia Franciae ad Sequanam (eretta 1701)

77 Lugny (Francia)	1170-1790
78 Val St-Georges (Francia)	1234-1790
79 Paris (Vauvert)	1257-1792
80 Valprofonde (Francia)	1301-1790
81 Bourg-Fontaine (Francia)	1323-1790
82 Basseville (Francia)	1328-1790

83 Beaune (Fontenay, Francia)	1332-1790
84 Troyes (Francia)	1331-1620
(Trasferita nella località indicata dal n° 89)	
85 Dijon (Francia)	1383-1790
86 Rouen (Rose-Notre-Dame, Francia)	1384-1667
(Trasferita nella località indicata dal n° 90)	
87 Maillard (Francia)	1503-1520
88 Bourbon-lez-Gaillon (Francia)	1571-1790
89 Largentière (Troyes, Francia)	1620-1790
90 Rouen (St-Julien, Francia)	1667-1790

VII. Provincia Picardiae (eretta 1332)

Nel 1411 la Prov. Picardiae fu divisa in: Provincia Picardiae propinquoioris (dal 1474 Provincia Pic. gen.) e Prov. Picardiae remotioris (dal 1474 Prov. Teutoniae gen.).

91 Mont-Dieu (Francia)	1136-1790
92 Val-St-Pierre (Francia)	1140-1790
93 Valenciennes (Francia)	1288-1566
(Trasferita in località vicinissima Valenciennes)	1575-1790
94 Saint-Omer (Val Sainte-Aldegonde, Francia)	1299-1792
95 Abbeville (Francia)	1300-1790
96 Noyon (Mont-Renaud, Francia)	1308-1790
97 Gosnay (Val-St-Esprit, Francia)	1320-1790
98 Montreuil (Francia)	1324-1901
99 Gosnay (Mont-Sainte-Marie, Francia)	1329-1790
100 Tournai (Belgio)	1376-1783
101 La Boutillerie (Francia)	1618-1790
102 Douai (Francia)	1662-1790
103 Le Gard (Francia)	1871-1906
(Trasferita nella località indicata dal n° 127)	

VIII. Provincia Teutoniae (eretta 1474)

104 La Chapelle (Herne, Belgio)	1314-1783
105 Brugge (Belgio)	1318-1783
106 Kiel (Antwerpen, Belgio)	1323-1542
(Trasferita nella località indicata dal n° 124)	
107 Gent (Bois-St-Martin, Belgio)	1328-1783
108 Geraardsbergen (Belgio)	1328-1783
109 Diest (Belgio)	1328-1794
110 Gertruidenberg (Olanda)	1331-1573
111 Arnheim (Monichusen, Olanda)	1340-1585
112 Cadsant (Belgio)	1348-1385
113 Brugge (Belgio)	1348-1783
114 Liège (Belgio)	1357-1794
115 Utrecht (Olanda)	1391-1580
116 Amsterdam (Olanda)	1393-1578
117 Zierikzee (Olanda)	1434-1572
118 Scheut (Belgio)	1454-1578
(Trasferita nella località indicata dal n° 119)	
119 Bruxelles (Belgio)	1585-1783
120 's-Hertogenbosch (Bois - Le - Duc, Olanda)	1466-1578
(Trasferita nella località indicata dal n° 125)	
121 Delft (Olanda)	1471-1572
122 Campen (Olanda)	1484-1580
123 Lovanio (Belgio)	1491-1783

Segue: LETTURA DELLA CARTINA

124 Lier (Belgio)	1544-1783
125 Anversa (Belgio)	1623-1783
126 Nieuwpoort (Belgio)	1626-1783
127 <i>Burdinne</i> (Belgio)	1906-1928
(Trasferita nella località indicata dal n° 65)	

IX. Provincia Angliae
(eretta 1369)

128 Witham (Inghilterra)	1178-1539
129 Henton (Inghilterra)	1227-1539
Kinalekin (Irlanda)	1279-1321
130 Beauval (Inghilterra)	1343-1539
131 London	1370-1539
132 Hull (Inghilterra)	1378-1539
133 Coventry (Inghilterra)	1381-1539
134 Totnes (Inghilterra)	1383-1386
135 Axholm (Inghilterra)	1397-1539
136 Mount Grace (Inghilterra)	1398-1539
137 Shene (Inghilterra)	1414-1559
138 Perth (Scozia)	1429-1567
139 Parkminster (Inghilterra)	1873

X. Provincia Rheni
(eretta 1400)

140 Magonza (Germania)	1320-1781
141 Coblenza (Germania)	1331-1802
142 Treviri (Germania)	1331-1673
(Trasferita a Karthaus presso Treviri)	
	1673-1794
143 Colonia (Germania)	1334-1794
144 Strasburgo (Francia)	1335-1591
(Trasferita nella località indicata dal n. 154)	
145 Friburgo (Germania)	1345-1782
146 Roermond (Olanda)	1373-1783
147 Berna (Svizzera)	1397-1528
148 Basilea (Svizzera)	1401-1529
149 Sierck (Francia)	1415-1431
(Trasferita nella località indicata dal n. 150)	
150 Rettel (Francia)	1431-1790
151 Wesel (Germania)	1417-1587
(Trasferita nella località indicata dal n. 155)	
152 Dülmen (Germania)	1476-1803
153 Cantave (Jülich) Germania	1478-1802
154 Molsheim (Francia)	1600-1790
155 Xanten (Germania)	1628-1802
156 Hain (Germania)	1869-1964
(Trasferita nella località indicata dal n. 184)	

XI. Provincia Saxoniae
(eretta 1412)

157 Lund (Svezia)	1162-1170
158 Stettino (Germania)	1360-1525
159 Danzica (Polonia)	1381-1823
160 Hildesheim (Germania)	1387-1777
161 Rügenwalde (Germania)	1394-1534
162 Francoforte O. (Germania)	1396-1540
163 Rostock (Germania)	1398-1532
164 Arensbök (Lubecca) Germania	1397-1564
165 Schievelbein (Germania)	1443-1552
Gripsholm (Svezia)	1493-1527

XII. Provincia Alemaniae Inferioris
(eretta 1355)

(Nel 1355 divisione della Prov. Alemaniae, eretta nel 1355, in Prov. Alem. Inf. e Prov. Alem. Sup.)

166 Schnals (Austria)	1325-1782
167 Grünau (Germania)	1328-1803
168 Würzburg (Germania)	1348-1803
169 Tüchelhausen (Germania)	1351-1803
170 Erfurt (Germania)	1372-1803
171 Eisenach (Germania)	1379-1525
172 Norimberga (Germania)	1380-1525
173 Nördlingen (Germania)	1384-1648
174 Buxheim (Germania)	1402-1815
175 Astheim (Germania)	1409-1803
176 Liegnitz (Germania)	1416-1548
177 Güterstein (Germania)	1439-1535
178 Eppenberg (Germania)	1442-1586
179 Ilmbach (Germania)	1454-1803
180 Ittingen (Svizzera)	1461-1848
181 Conradsburg (Germania)	1477-1525
182 Crimmitschau (Germania)	1477-1527
183 Ratisbona (Prüll) Germania	1483-1803
184 Marienau (Leutkirch) Germania	1964

XIII. Provincia Alemaniae Superioris
(eretta 1355)

185 Seitz (Austria)	1160-1782
186 Geirach (Austria)	1169-1591
187 Freidnitz (Austria)	1255-1782
188 Letenkow (Ungheria)	1299-1563
189 Lechnitz (Ungheria)	1300-1545
190 Vienna (Mauerbach) Austria	1313-1782
191 Gaming (Austria)	1330-1782
192 Tarkan (Ungheria)	1330-1552
193 Praga (Boemia) Austria	1342-1419
194 Level (Ungheria)	1364-1551
195 Brünn (Moravia) Austria	1373-1782
196 Leitomischl (Moravia) Austria	1376-1394
(Trasferita nella località indicata dal n. 198)	
197 Aggsbach (Austria)	1380-1782
198 Dolan (presso Olmütz) Moravia	1394-1437
(Trasferita nella località indicata dal n° 200)	
199 Pleterje (Lubiana) Jugoslavia	1403-1595
	1899
200 Olmütz (Moravia) Austria	1437-1782
201 Cracovia (Polonia)	1479-1530
202 Grosswardein (Polonia)	1494-1498
203 Walditz (Austria)	1627-1782
204 Gidle (Polonia)	1641-1772
205 Bereza (Lituania)	1648-1831

XIV. Provincia Lombardiae
(eretta 1301)

(1369 divisione in: Prov. Lomb. propinquieris e Prov. Lomb. remotioris)

206 Casotto (Cuneo)	1171-1802
207 Losa (Torino)	1191-1200
(Trasferita nella località indicata dal n. 209)	
208 Pesio (Cuneo)	1173-1802
209 Monte Benedetto (Torino)	1200-1498
(Trasferita nella località indicata dal n. 220)	

difficillimum et valde insolens iter tenditur»; alla chiesa era addossato un chiostro di cui è sottolineata l'identità solo formale coi chiostri benedettini («tredecim sunt monachi, claustum quidem satis idoneum pro coenobiali consuetudine habentes, sed non claustraliter, ut coeteri, cohabitantes. Habent quippe singuli cellulas per gyrum claustrum proprias, in quibus operantur, dormiunt ac vescuntur...»). La differenza di vita fra monaci e conversi era sancita dalla lontananza reale dei due insediamenti, quello monastico situato più in alto e facente capo a una *ecclesia maior*, quello dei conversi un chilometro più a valle e dotato di una *ecclesia minor*.

L'idea dell'organizzazione autosufficiente della cella sarà da mettere in relazione con insediamenti eremitici contemporanei, come, in Francia, quello di Saint-Wandrille (due o tre celle auto-

nome con un piccolo giardino, poste su un retro di una cappella); la novità fu quella di costruire l'intero monastero con l'unione di numerose celle poste simmetricamente attorno a un chiostro.

La libertà d'impianto delle certose primitive, adattate liberamente alla configurazione del terreno e alla funzione assegnata a ciascuna di esse è ribadita dall'esame dell'unico esemplare risalente al sec. XII ancora correttamente leggibile nella sua struttura originaria. Si tratta dell'edificio di Ziče, in Slovenia, risalente al 1165-90, importante anche come vettore degli stilemi gotici allo stato più puro in una zona marginale del rinnovamento artistico. Qui gli importanti resti superstiti (chiesa, muro di cinta, elementi del chiostro maggiore) confermano l'organizzazione libera e funzionale dell'insediamento: la *domus superior* era situata in fondo a una stretta valle, sulle spon-

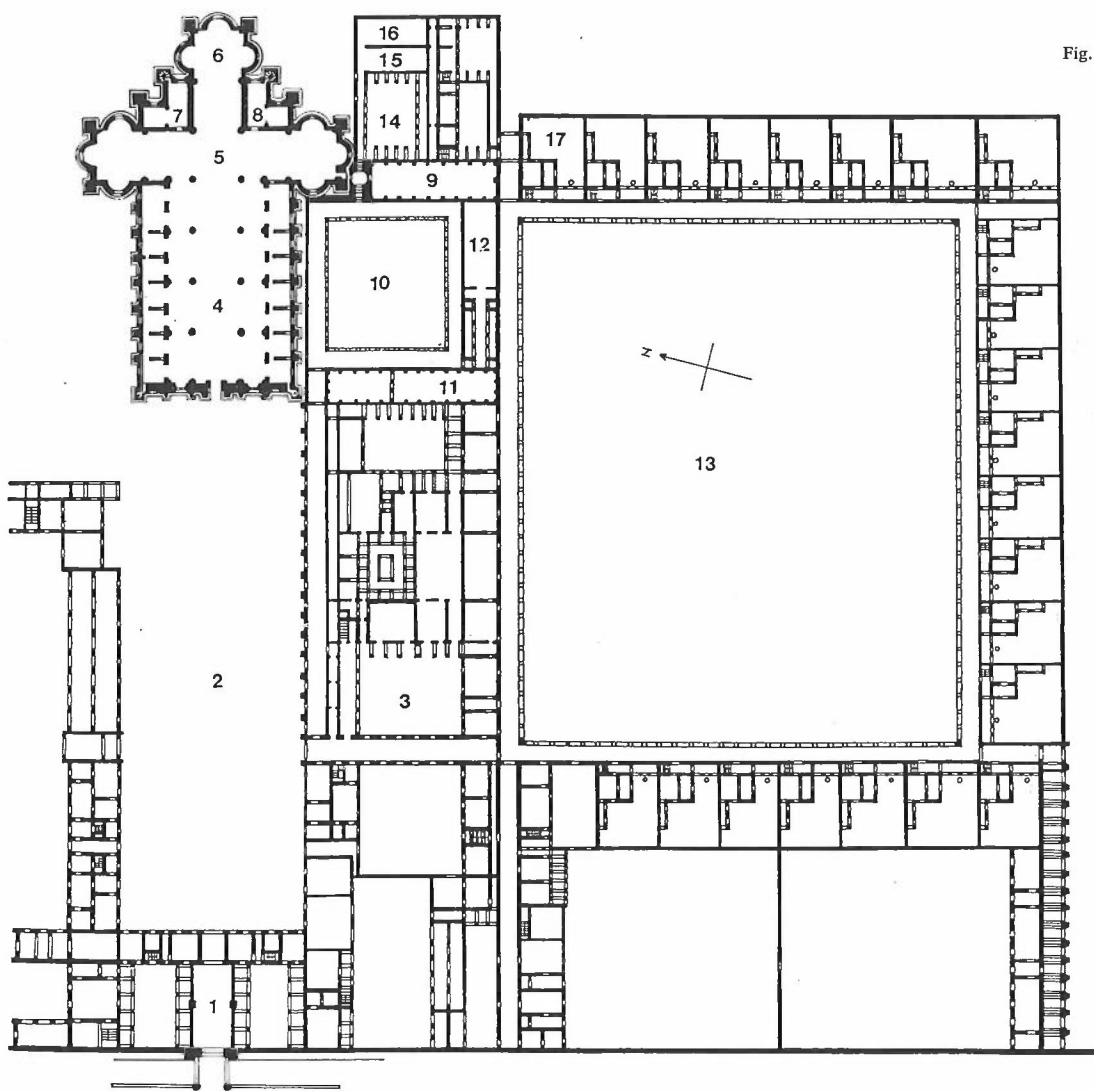


Fig. 2

Pianta della certosa di Pavia (da Luca Beltrami). 1) Vestibolo di accesso. 2) Piazzale (a destra il Palazzo Ducale). 3) Cortile del Palazzo Ducale. 4) Navata della Chiesa. 5) Transetto. 6) Coro. 7) Sacrestia vecchia. 8) Lavabo dei monaci. 9) Sacrestia nuova. 10) Chiostro piccolo. 11) Refettorio. 12) Biblioteca. 13) Chiostro grande. 14) Chiostro del capitolo. 15) Capitolo dei Fratelli. 16) Capitolo dei Padri. 17) Celle dei monaci.

i ai
ltro
rati
ella
ello
tore
nto,

ietà
avia

sità
non
lare
più
udio
nde-
nga,
Gui-
« in
uod

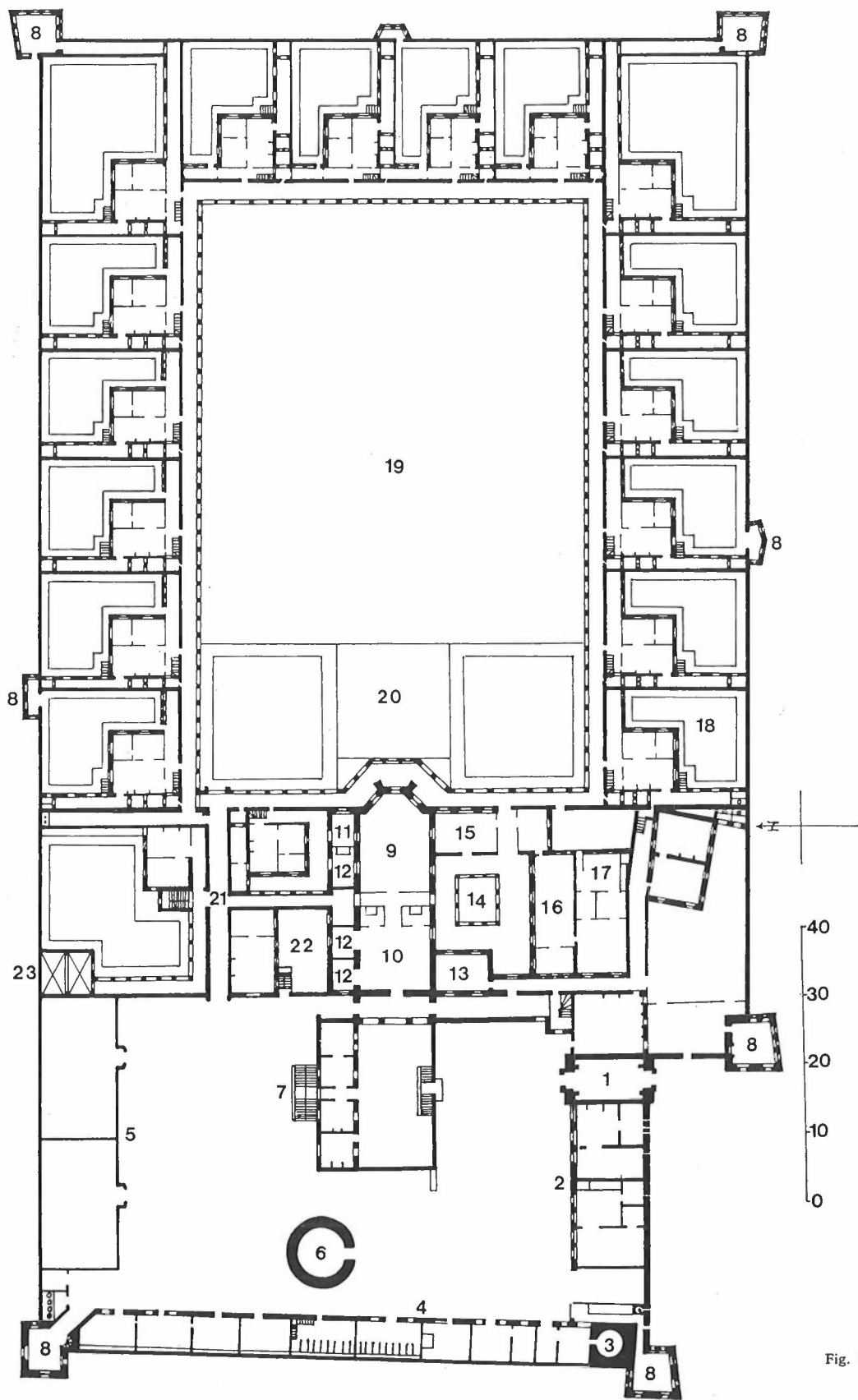


Fig. 3

de
due
cors
La
tico
pare
dal
hau:
del
Cha
E
real
sina
inizi
li, c
ne,
(cor
Cal
sopi
tura
l'usa
la p
se p
dell
guit
cess
le c
di C
li; c
Digi
gog
N
prof
stic
suff
anti
tual
Co
cara
ron
dell
gli
o d
zare
del
do
mer
min
to c
port
l'alt
perr
e in
tura
num
fino
mae
maz
Al
Piar
1) F
For
per
part
guan
13)
no.
dipe
su c
tra
prio

de di un ruscello, mentre la *domus inferior* era a due chilometri di distanza, più in basso, lungo il corso dello stesso ruscello.

La « pianta ideale » delle certose, basata sull'articolazione dei due chiostri in un unico insieme, pare risalire al sec. XIII, ed è studiabile a partire dal XIV su edifici tedeschi (Buxheim, Tüchelhausen), e inglesi (Parkminster, Sheen), mentre del tutto distrutta è l'illustre sede francese di Champmol.

E da notare però che, nello stesso sec. XIV, si realizzarono nuovi aspetti dell'architettura certosina apparentemente contrastanti con l'impronta iniziale. Mentre infatti le certose dei primi secoli, conseguentemente all'ideale eremitico dell'Ordine, erano poste in luoghi difficilmente accessibili (come la stessa Grande-Chartreuse o La Torre in Calabria), dal '300 in poi, le costruzioni avvennero soprattutto in prossimità di città se non addirittura in città. Ciò perché andava affermandosi l'usanza da parte di ricchi mecenati di finanziare la particolarmente dispendiosa impresa delle certose per poi eleggerne la chiesa a sepolcro proprio e della propria famiglia. L'autorità spirituale conseguita dai C. assicurava infatti una potente intercessione di preghiera. I più noti capolavori sono le certose di Napoli (1323), creata da Claudio, duca di Calabria; di Firenze (1341), da Niccolò Acciaiuoli; di Pavia (1398), da Gian Galeazzo Visconti; di Digione (1383), da Filippo l'Ardito, duca di Borgogna.

Non è possibile, date le premesse illustrate, approfondire una continuità storica sul piano stilistico. Mancano infatti, come si è visto, riferimenti sufficienti sullo stato originario delle certose più antiche. La casa-madre, per es., è, nell'aspetto attuale, costruzione del sec. XVI e XVII.

Come in generale per le abbazie, comunque, le caratteristiche figurative degli edifici si allinearono naturalmente con i contemporanei dettami dell'architettura religiosa e civile, facendo propri gli stilemi e i rapporti plastici tipici di una civiltà o di un paese. Si possono in sostanza antologizzare soluzioni nordiche, dove maggiore è il valore del singolo elemento costruttivo, applicato in modo sorvegliato e severo (arco-cuspide), e soluzioni meridionali, guidate dalla maggiore duttilità luminosa e volte a valorizzare il tradizionale elemento di distensione spaziale del portico. Altro e importante elemento di distinzione fra un edificio e l'altro è la committenza più o meno elevata, che permette in alcuni casi esperimenti su larga scala e interdisciplinari tra le varie forme d'arte strutturali e decorative. Ciò si può ben studiare sui numerosi esemplari del tardo '300 e del '400 giunti fino a noi (Pavia, Galluzzo, Buxheim), affidati a maestranze di alto livello e capaci di dar sistemazione monumentale e logica articolazione in-

Alle c. 835-6:

Pianta della certosa di Clermont (da Viollet-Le-Duc). 1) Porta del monastero. 2) Camere per gli ospiti. 3) Forno. 4) Stalla con stanza degli addetti. 5) Magazzini per il grano e il fieno. 6) Torre con colombaio. 7) Appartamento del priore con cortile. 8) Torri angolari di guardia. 9) Chiesa. 10) Coro. 11) Sacrestia. 12) Cappelle. 13) Cappella di Pontgibaud. 14) Piccolo chiostro interno. 15) Sala capitolare. 16) Refettorio. 17) Cucina con dipendenze. 18) Cella con giardino. 19) Grande chiostro su cui si affacciano le celle. 20) Cimitero. 21) Passaggio tra il cortile e il chiostro grande. 22) Cella del sottopriore con giardino. 23) Prigione.

terna a questi grandi complessi votivi. Il linguaggio figurativo nei tre esemplari citati è nel contempo sensibile al gusto aristocratico dei committenti e alle mode tipiche delle diverse zone (uso di materiali, coordinamento paesistico).

Singolarmente felici furono anche gli esiti dell'arte barocca nella costruzione di certose; fra le più suggestive si ricordano, infatti, quelle di S. Martino a Napoli e di Miraflores presso Burgos, dove, come anche nel caso del Galluzzo, un organismo preesistente fu modificato nel senso di una più ricca sensibilità luminosa e dei contrasti fra il rilievo e il valore della cortina muraria.

Dopo il '700 la decadenza in generale dell'edificio monastico e in particolare dell'Ordine certosino non consente più una analisi tipologica degli insediamenti. In effetti, oggi alcune delle più famose certose sono abitate da altri Ordini e la conservazione delle vestigia del passato ha preso il sopravvento sulla sperimentazione di nuove forme architettoniche, adatte a esprimere gli ideali della convivenza.

Opere di consultazione generale: E. Viollet-le-Duc, *Dictionnaire raisonné de l'architecture française*, I, Parigi 1854; *Maisons de l'Ordre des Chartreux*, Montreuil-sur-Mer 1913; E. Baumann, *Die Kartäuser*, Münster 1930; J. Hubert, *L'éremitisme et l'archéologie*, Milano 1965; W. Braunfels, *Abendländische Klosterbaukunst*, Colonia 1969, trad. inglese corretta e aggiornata dall'autore: *Monasteries of Western Europe: The Architecture of the Orders*, Princeton 1973; *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, a cura di P. Portoghesi, Istituto Editoriale Romano 1968; M. Zadnikar, *Srednjeveška arhitektura Kartuzijanov in Slovenske Kartuzije (L'architecture médiévale des Chartreux et les Chartreuses slovénes)*, Lubiana 1972; *Abbazie e conventi*. Introduzione di G. Fallani. Saggio storico-critico di G. Zander, Milano 1973 (*Italia meravigliosa* 3).

Opere di interesse locale. Francia: I. A. Lefebvre, *La chartreuse de Notre-Dame-des-Prés*, Neuville sous Montreuil-sur-Mer 1881; C. Mongent, *La chartreuse de Dijon*, 3 vol., Montreuil-sur-Mer 1898; B. de Gaulejac, *La chartreuse de Villeneuve-de-Rouergue*, Parigi 1937; B. Bligny, *Recueil de plus anciens actes de la Grande-Chartreuse (1086-1196)*, Grenoble 1958.

Germania: O. Völkers, *Die Klosteranlage der Kartäuser in Deutschland*, in *Zeitschrift für Bauwesen* 1 (1921); S. D. Mühlberg, *Die Klosteranlage des Kartäuserordens*, diss., Colonia 1949; Id., *Zur Kenntnis der mittelalterlichen Klosteranlage des Kartäuserordens in Deutschland*, in *Bull. des relations artistiques France-Allemagne* (Magonza 1951); J. Bauer, *Die ehemalige freie Reichskartause Buxheim*, Monaco 1936.

Inghilterra: D. Knowles-W. F. Grimes, *Charterhouse-The medieval foundation in the light of recent discoveries*, Londra 1954.

Italia: C. Contini, *La certosa di Milano*, Milano 1930; G. Doria, *Il museo e la certosa di S. Martino*, Cava dei Tirreni 1964; R. Bossaglia-M. G. Ottolenghi-F. R. Pesenti, *La certosa di Pavia*, Milano 1968; A. Lugli, *Firenze ritrovata*, Firenze 1971.

Jugoslavia: M. Zadnikar, *La chartreuse de Žiče (Seiz), la plus ancienne chartreuse en Europe centrale*, in *Melanges offerts à René Crozet* (Poitiers 1966); Id., o. c.

F. MACALLI

CERTOSINI del PADRE CELESTE, *Cartujos del Padre Celestial*. - Associazione religiosa fondata in Perù dal p. Florentino → Alcañiz García, SJ, probabilmente dopo il 1940. [Non è stato possibile ottenere ulteriori informazioni].

Sede: Colegio La Inmaculada - Monterrico, Lima (Perù).

G. ROCCA

CERVARA, CONGREGAZIONE BENEDETTINA DI. - Alla grave e profonda crisi del monachesimo del sec. XIV, dovuta alla piaga della → commenda e altre cause comuni a tutti gli organismi ecclesiastici del tempo, sfuggì solo qualche monastero qua e là. La badia di S. Gerolamo della C., in pieno